

DON BOSCO E MARIA DOMENICA MAZZARELLO: RAPPORTO STORICO-SPIRITUALE

Anita DELEIDI

0. Premessa

Nella straordinaria proliferazione di nuovi istituti di vita religiosa, sorti nel secolo XIX, si colloca la fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che ha avuto in don Bosco e in Maria Domenica Mazzarello i fondatori.¹

Nel contesto della riflessione sulla figura storica e sull'opera di don Bosco promossa da questo Congresso, mi è sembrato opportuno offrire la presente comunicazione come *tentativo* di approfondimento di un rapporto che nella storiografia salesiana viene interpretato secondo linee di orientamento diversificate.

Per cogliere correttamente la modalità del rapporto stabilitosi tra i due santi si è resa necessaria una puntualizzazione storica, una ricostruzione cronologica degli incontri diretti e indiretti e l'individuazione di mediazioni significative di tale rapporto, per poter arrivare poi a focalizzare il contenuto e l'incidenza dei vari interventi del fondatore nella vita di Maria Domenica Mazzarello e il suo atteggiamento di risposta e di assimilazione.

Maria Domenica Mazzarello [nata a Mornese-Alessandria nel 1837 e morta a Nizza Monferrato nel 1881, un breve arco di vita fecondo di carità apostolica]² viene a conoscere don Bosco a circa ventisette anni e possiede una certa

¹ L'Istituto è stato fondato a Mornese, provincia di Alessandria, diocesi di Acqui, il 5 agosto 1872. Nota è la figura del fondatore, don Bosco; Maria Domenica Mazzarello, riconosciuta come confondatrice, non è molto nota in ambito non salesiano. La sua figura si colloca in un contesto ambientale più limitato di quello del Santo, la sua vita è breve (1837-1881), ma la sua specifica missione ecclesiale è stata richiamata ripetutamente nei Processi di beatificazione e di canonizzazione.

² Cf la biografia fondamentale: F. MACCONO, *S. Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 2 vol., Torino, Istituto FMA 1960. Una bibliografia completa riguardo la santa si trova a cura di A. COSTA, *Rassegna bibliografica su S. Maria Domenica Mazzarello*, in: M.E. POSADA (a cura), *Attuale perché vera. Contributi su S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, LAS 1987, p. 227-262.

formazione e maturità spirituale. Don Bosco, già fondatore della congregazione salesiana e attivamente operante nel consolidamento dell'opera di Valdocco, stabilisce gradualmente un rapporto di conoscenza mediata e poi personale con questa donna su cui eserciterà un influsso determinante.

1. Interpretazioni del rapporto storico tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello in ambito salesiano

Da un esame delle pubblicazioni pur diverse per finalità, ambito, metodo e valore documentario, relative alle figure dei due santi (biografie, studi, memorie...) si coglie subito come la presentazione del loro rapporto offra un'alternanza di impostazioni e di interpretazioni: da una assoluta dipendenza della Madre – così come veniva abitualmente chiamata – da don Bosco ad una accentuazione del suo ruolo di confondatrice come valore preminente e autonomo.³

Le prime e diffuse biografie del santo ne sottolineano il ruolo preponderante e la dipendenza e la sottomissione della giovane Maria Domenica «attirata» dalla sua persona, pur nella «provvidenziale» convergenza di ideali e di modalità educative ed apostoliche: «tenne sempre l'occhio fisso su di lui, come una figlia al Padre, come un'umile discepola al Maestro, pronta ad ogni cenno, devota, fedelissima», afferma l'Amadei.⁴

Il decimo volume delle *Memorie biografiche* esalta, infatti, la beata Maria Mazzarello come «colei che non ebbe altra brama se non di seguire ed inculcare il programma tracciato dal Fondatore».⁵ L'Amadei esprime quella che era una convinzione, molto radicata sia nelle Figlie di Maria Ausiliatrice come nei salesiani, che la Mazzarello dovesse essere considerata solo discepola di don Bosco e sua collaboratrice e non poteva considerarsi a pieno diritto confondatrice. L'intento esplicito e dichiarato dell'autore è quello, infatti, di mettere in evidenza «le vie del Signore», cioè le disposizioni della Provvidenza nel guidare ogni passo del suo Servo fedele e Maria Domenica è solo lo strumento preparato da Dio perché il santo possa fondare la sua seconda famiglia.

Interessante, invece, è vedere come i primi scritti relativi a Maria Domenica Mazzarello del Bonetti nell'«Unità Cattolica»⁶ e del Lemoyne sul «Bollettino Salesiano» (1881),⁷ pur nel tono laudativo, colgano maggiormen-

³ Cf P. CAVAGLIA, *Il rapporto stabilito tra S. Maria Domenica Mazzarello e S. Giovanni Bosco. Studio critico di alcune interpretazioni*, in: POSADA, *Attuale perché vera* 69-98.

⁴ A. AMADEI, *La Serva di Dio Madre Maria Mazzarello*, in BS 47 (1923) 2, 30.

⁵ MB X, p. IV.

⁶ Cf G. BONETTI, *La Superiora Generale delle Suore di Maria Ausiliatrice*, in «L'Unità Cattolica» (21 maggio 1881), n. 120.

⁷ Cf G.B. LEMOYNE, *Suor Maria Mazzarello*, in BS 5 (1881) 9, 11-13.

la madre nel suo ruolo di superiora piena di operosità nel mettere le basi del nuovo istituto, tanto da suscitare la meraviglia e l'assecondamento di don Bosco. Esponendo la missione della Mazzarello, i due autori si riferiscono al fondatore dell'Istituto, ma non ne esplicitano la dipendenza della prima superiora da lui.

Francesia e Maccono, mediante l'accentuazione di affinità biografiche e spirituali nuovamente intendono provare come la Provvidenza preparò a don Bosco lo strumento adatto per la realizzazione delle sue opere.⁸ Il santo trova corrispondenza al suo progetto nella docilità e sollecitudine premurosa della madre che lo attua in umile obbedienza, con atteggiamento di discepolo fedele.

Quando, poi, la Sacra Congregazione dei Riti attribuisce a Maria Domenica Mazzarello il titolo di confondatrice, allora gli autori cercano di penetrare il significato e il valore del ruolo della madre come collaboratrice, come «ausiliatrice» di don Bosco.⁹

Il Ceria, ad esempio, ha preziose intuizioni sul contributo personale e insostituibile apportato da Maria Domenica Mazzarello nella fondazione dell'Istituto pur nella dipendenza da don Bosco.¹⁰

Caviglia afferma che 'don Bosco, trovando in Maria Domenica i tratti essenziali della spiritualità salesiana, li assunse per costruirvi qualcosa di nuovo e di potente: non più dipendenza fedele da don Bosco, ma creazione di una nuova tradizione spirituale.¹¹ Anche se l'interpretazione del Caviglia non si fonda ancora su una esatta ricostruzione storica degli incontri avvenuti tra i due santi e sulle loro reciproche dipendenze, ha il valore di ridefinire l'identità del rapporto non più in termini statici di dipendenza.

Ora gli studi più recenti relativi alla Mazzarello (Colli, Fiora, Posada, ...) ¹² si muovono su una più corretta ermeneutica delle fonti, coniando i termini di «fedeltà creativa» o «creatività fedele» della madre nei confronti di don Bosco.

Le interpretazioni, poi, di marcato accento storico-teologico (Midali) sotto-

⁸ Cf G.B. FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate*, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana 1906; F. MACCONO, *Suor Maria Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, SAID 1913.

⁹ Cf l'evoluzione nelle stesse biografie scritte dal Maccono, dalla prima del 1913 a quella del 1934.

¹⁰ Cf E. CERIA, *Santa Maria Domenica Mazzarello, Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI 1952.

¹¹ A. CAVIGLIA, *Santa Maria Mazzarello*, Torino, Istituto FMA 1957.

¹² C. COLLI, *Contributo di Don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'Istituto delle FMA*, Roma, Istituto FMA 1978; L. FIORA, *Storia del titolo di «Confondatrice» conferito dalla Chiesa a S. Maria Domenica Mazzarello*, in: POSADA, *Attuale perché vera* 37-51; M.E. POSADA, *Significato della «validissima cooperatio» di S. Maria Domenica Mazzarello alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in: POSADA, *Attuale perché vera* 53-67.

lineano il suo ruolo di confondatrice come valore preminente e autonomo ormai in termini di reciprocità.¹³ Le pubblicazioni, invece, relative a don Bosco pare non si pongano il problema del tipo di rapporto fra i santi e continuano sulla linea della dipendenza e accentuano parallelismi e somiglianze di vita.

Ma mi sembra che da una attenta lettura delle fonti che abbiamo a disposizione sia necessario impostare uno studio serio che non riduca a dipendenza assoluta o faccia assurgere a parità di ruolo il rapporto fra i santi: c'è, in effetti, un evolversi progressivo, graduale, da una iniziale intuizione reciproca fino ad una autentica e feconda collaborazione.

2. Linea storica del rapporto

La ricostruzione storica degli incontri avvenuti tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, operata sulla scorta delle fonti più attendibili, ha lo scopo di individuare il carattere del rapporto stabilitosi tra i due santi.

I documenti e la storiografia salesiana consultata non hanno facilitato molto il lavoro: si è reso necessario un vaglio critico delle fonti, come ad esempio per la *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (fonte narrativa che ricostruisce su vario materiale documentario le origini dell'Istituto) e per alcune memorie e testimonianze fondanti, ma tardive.¹⁴

Secondo un criterio cronologico ho distinto l'esposizione della ricerca in due periodi delimitati dal fatto della fondazione dell'istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (5 agosto 1872), perché evidenzia il carattere, il contenuto spirituale degli interventi di don Bosco nella vita di Maria Domenica Mazzarello prima e dopo la fondazione dell'Istituto.

Non entro, tuttavia, nella problematica del processo di scelta e di fondazione dell'Istituto, argomento che verrà svolto dalla successiva comunicazione di Sr. Posada.

¹³ M. MIDALI, *Madre Mazzarello. Il significato del titolo di Confondatrice*, Roma, LAS 1982.

¹⁴ G. CAPELLI (a cura), *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 5 vol., Roma, Istituto FMA 1974-1978: è la copia edita della Cronistoria dattiloscritta compilata e completata da madre Clelia Genghini tra gli anni 1922-1942. Si presenta come un'elaborazione storiografica ricca di elementi; l'autrice, attingendo ad un materiale valido ed abbondante, non sempre dichiara le fonti oppure si serve di esse integrandole o sintetizzandole. Tuttavia il materiale raccolto è conservato nell'AGFMA. Esso è costituito da fonti narrative (testimonianze di suore vissute a Mornese, persone secolari e sacerdoti conterranei della Mazzarello) e da fonti documentarie - Allegati al testo - (deliberazioni capitolari, atti notarili, documenti storici, testi di Costituzioni, corrispondenza, documenti riguardanti lo status giuridico dell'Istituto). Oltre a questo materiale la *Cronistoria* attinge alla biografia del Maccono, del Francesia, alle MB e al BS. Per questo la mia ricerca ha richiesto la consultazione delle fonti inedite per confrontarle con il testo edito. Dove concordano cito la copia edita della Cronistoria, per facilitarne la consultazione.

2.1. Prima della fondazione dell'Istituto (1862-1872)

Il contesto storico-ambientale in cui si colloca l'iniziale conoscenza dei due santi è quello tipico dell'ottocento piemontese-ligure che gravita attorno alle figure di don Bosco, del teologo Frassinetti di Genova, di don Domenico Pestarino, sacerdote di Mornese (Alessandria), paese del Monferrato in cui vive Maria Domenica Mazzarello e dove avverrà la fondazione dell'Istituto. Anche questo borgo risente e vive, con modalità e risonanze proprie, il tipico clima della restaurazione ottocentesca e le problematiche religiose ad essa connesse.¹⁵ Nel movimento di rinnovamento spirituale ha un ruolo preponderante proprio Domenico Pestarino, discepolo e amico del teologo Frassinetti, che promuove una spiritualità essenzialmente cristocentrica-mariana-apostolica.¹⁶

Anche se dalla disamina attenta delle fonti non si riescono a stabilire con esattezza le date dei primi incontri fra don Domenico Pestarino e don Bosco (e addirittura la sua ascrizione alla Pia Società Salesiana), tuttavia appare inequivocabile il ruolo di mediazione svolto dal sacerdote per l'iniziale conoscenza della Mazzarello (1862).¹⁷

I messaggi scritti e orali che don Bosco invia proprio a Maria Domenica e a Petronilla Mazzarello, giovani appartenenti alla locale associazione di Figlie di Maria Immacolata, impegnate e formate già ad una particolare modalità di apostolato educativo, sono loro rivolti senza una conoscenza personale, ma sembrano piuttosto espressi per un benevolo interesse a quanto lo stesso Pestarino espone.¹⁸

Anche nel primo storico incontro (ottobre 1864, a Mornese, durante una delle classiche passeggiate autunnali dei ragazzi di Valdocco) non si può parlare di un interesse specifico del santo per Maria Domenica Mazzarello, considerata nel «gruppo» delle Figlie di Maria Immacolata, pur presentato esplicitamente ed intenzionalmente al santo.¹⁹ Una inedita lettera di Angela Macca-

¹⁵ Cf M.E. POSADA, *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello. Rapporto storico-spirituale*, Roma, LAS 1986, p. 37-41.

¹⁶ Domenico Pestarino, nato a Mornese nel 1817, compì gli studi ecclesiastici nel Seminario Arcivescovile di Genova, dove fu ordinato sacerdote nel 1839. In seguito a tensioni creati nell'ambiente ecclesiastico genovese, tornò a Mornese nel 1847, dove rimase fino alla morte (1874) esercitando un vasto apostolato e svolgendo ruoli impegnativi nella vita pubblica locale, come consigliere comunale ed economo della parrocchia. Conosciuto don Bosco nel 1862, divenne salesiano, rimanendo però a Mornese come Direttore del nascente Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf F. MACCONO, *L'Apostolo di Mornese. Sac. Domenico Pestarino*, Torino, SEI 1926. Cf anche l'incartamento relativo a don Pestarino in: ASC 275 *Pestarino*.

¹⁷ In una *Memoria del Cardinale Giovanni Cagliero*, 15 febbraio 1922, conservata in AGFMA, si legge che don Pestarino aveva conosciuto don Bosco a Genova, nella casa del teologo Frassinetti, avendo più incontri tra il 1860 e 1864. La *Cronistoria* e la biografia del Maccono riportano invece una testimonianza di don Giuseppe Campi, sacerdote mornesino, che afferma che la prima conoscenza avvenne in viaggio, sul treno da Acqui a Torino nel 1862.

¹⁸ Cf *Cronistoria* I 117-118.

¹⁹ Cf *ivi* 148-150.

gno al Frassinetti ne presenta la modalità e i contenuti piuttosto esortativi, per l'impegno della Pia Unione.²⁰

Diversa è invece la risonanza interiore e profonda della figura, della parola e dell'azione di don Bosco sulla giovane Maria Domenica, che proprio in tale circostanza impara a rendere più essenziali i suoi interventi educativi e più educativa la sua presenza fra le giovani. Le testimonianze concordano nel sottolineare la sua intuizione della santità di don Bosco e l'insolita audacia nel proclamarla apertamente.²¹

Nella storiografia salesiana si parla del successivo e continuo interesse indiretto di don Bosco per il gruppo di Mornese, ma solo nel 1867 si ha una lettera esplicita del santo a don Pestarino per annunciare una visita a Mornese,²² e dalla cronaca di don Pestarino stesso si conosce come nuovamente don Bosco abbia tenuto una breve conferenza alle Figlie di Maria Immacolata.²³

E nel marzo del 1869 un'altra visita di don Bosco a Mornese, un nuovo incontro con le Figlie, questa volta più specifico: si parla perfino di una specie di orario e di regolamento per quelle che facevano vita comune, ma purtroppo tale manoscritto è irreperibile.²⁴ La testimonianza tramandata da Petronilla Mazzarello tuttavia mette in rilievo già elementi fondamentali della spiritualità salesiana che vanno modellando il piccolo gruppo di cui è capo ora Maria Domenica Mazzarello.²⁵

Un interesse già orientato in vista della fondazione dell'opera salesiana femminile? Solo nel 1871 abbiamo la prima dichiarazione ufficiale di don Bosco circa tale intenzionalità; don Pestarino continua a seguire e formare il gruppo e ad incontrarsi con don Bosco, che segue con stima e osservazione attenta ed anche senso di attesa.²⁶

Tralascio ora la successione dei fatti che portano alla fondazione dell'Istituto [interessante al proposito la memoria di don Pestarino stesso],²⁷ il processo della stesura della Regola, i passi fatti da don Bosco. Vorrei piuttosto mettere in rilievo l'opera di mediazione di don Pestarino presso Maria Dome-

²⁰ Cf lettera di Angela Maccagno (1830-1890) maestra di Mornese, fondatrice del gruppo delle Figlie di S. Maria Immacolata, al Priore Giuseppe Frassinetti del 4 dicembre 1864, manoscritto autografo in: Archivio della Postulazione Generale dei Figli di Santa Maria Immacolata (Roma).

²¹ Cf *Cronistoria* I 150.

²² Lettera di don Bosco a don Pestarino, 3 dicembre 1867 in: ASC 131.01.

²³ Riportata in: *Cronistoria* I 204.

²⁴ Cf *ivi* 222-224.

²⁵ Cf testimonianza di Petronilla Mazzarello in: SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquen. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello, Confundatricis F.B.V.M.A. Transsumptum* 133-134.

²⁶ Cf *Cronistoria* I 239 241 243 245.

²⁷ Cf *Memoria di don Pestarino*, manoscritto autografo in: AGFMA.

nica e le compagne: è lui che presenta la proposta di don Bosco e la Regola stessa, è lui che orienta la scelta e praticamente dà inizio all'opera.²⁸

Don Bosco non è presente (e quasi forzatamente) se non alla professione delle prime undici Figlie di Maria Ausiliatrice il 5 agosto 1872. Don Pestarino è di fatto mediazione attiva ed operante. Eppure la forte adesione di Maria Domenica a don Bosco è sottolineata dalla testimonianza risalente a questo periodo riportata da Giuseppe Campi (salesiano, nativo di Mornese, molto vicino a don Pestarino): «Se anche per un impossibile don Pestarino lasciasse don Bosco, io resterei con don Bosco».²⁹

Non ci sono stati, dalle testimonianze, dunque, incontri diretti individuali fra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello. Ma non sembra che per questo il rapporto con don Bosco non sia determinante nella vita della Mazzarello: prima di incontrarsi avevano già maturato un ideale simile, incontrandosi ne colgono la convergenza e la complementarità. Il rapporto ha il carattere della reciproca iniziale conoscenza e accettazione: tuttavia la posizione di Maria Domenica Mazzarello non è di dipendenza assoluta e passiva; liberamente accetta di vivere la proposta di don Bosco e secondo la modalità salesiana, proposta che già inizialmente e originariamente attuava prima di conoscerlo.

Don Bosco appare nella storiografia salesiana che tratta questo periodo come il fondatore e Maria Domenica come lo strumento per l'attuazione di un provvidenziale disegno. In realtà, a mio parere, l'accettazione libera, responsabile e anche originale nelle semplici modalità esecutive fa sì che lo «strumento» sia attivo e dotato di personale autodeterminazione.

2.2. Dopo la fondazione dell'Istituto (1872-1881)

Il periodo che va dal 1872 al 1876, anno della approvazione diocesana delle *Costituzioni*, è quello della formazione strutturale e spirituale dell'Istituto: e il rapporto stabilitosi tra don Bosco e la Mazzarello concorre alla definitiva costituzione dell'Istituto. Si possono riscontrare, infatti, stretti legami tra gli interventi di don Bosco, il ruolo di madre Mazzarello e la formazione delle prime suore.

L'atteggiamento del fondatore che interviene – ora direttamente ed ora ancora indirettamente – verso la nuova superiora generale e verso la prima comunità provoca una risposta pronta nella madre e nelle suore. Ma d'altra parte anche le caratteristiche del loro modo di essere e della loro opera influiscono sulla modalità, sulla frequenza e sul contenuto degli interventi del fondatore.

Ancora una volta, nelle giornate del 4 e 5 agosto 1872, l'attenzione e la pa-

²⁸ Cf *Cronistoria* I 250-252.

²⁹ Testimonianza di Giuseppe Campi, conservata in AGFMA.

rola di don Bosco sono per la comunità, perché si formi in una vita di semplicità, povertà e mortificazione.³⁰ Non è possibile – come viene attestato – neppure un desiderato incontro personale fra don Bosco e la Vicaria (tale è il titolo assunto) anche quando viene presentata nel nuovo ruolo. Mi sembra che la preoccupazione di don Bosco sia esplicita per la formazione della comunità (mandando le religiose di Sant'Anna, accettando personalmente le vocazioni, recandosi personalmente a Mornese);³¹ ma contemporaneamente egli dimostra attenzione e fiducia per quella donna, contadina, sì, ma vera educatrice.

Nelle visite che vengono documentate (come nel 1873, 1874, 1875)³² gli interventi di don Bosco sono orientati a delineare e consolidare la fisionomia dell'Istituto. Con l'approvazione delle *Costituzioni* dei salesiani (1874) segue a poca distanza l'inserimento dell'Istituto nella Pia Società Salesiana: don Bosco diviene di diritto il Superiore Maggiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice; tuttavia conserva nelle modalità di relazione, stima e fiducia verso la Mazzarello, di cui gradualmente conosce il senso di responsabilità e la progressiva capacità di governo.

La madre non si rivolge a lui – come vediamo nella documentazione delle lettere³³ – per motivi personali ai quali può e sa rinunciare, ma si rivolge al fondatore nel suo ruolo di superiora della comunità per la scelta di elementi da ammettere nell'Istituto, per chiedere consiglio circa l'andamento della casa.

Il rapporto con don Bosco è fondato sulla verità e sulla fiducia. C'è obbedienza; ascolto, ma c'è anche capacità di proposte mature e di scelte opportune. Don Bosco nel suo atteggiamento di interessamento, di guida sempre discreta (e mediata prima da don Pestarino, poi da don Cagliero) precisa norme e provoca una cooperazione efficace ed essenziale.

Con l'approvazione diocesana delle *Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (1876) l'Istituto inizia la sua espansione non solo in Piemonte, ma anche in Liguria, Francia e America. Per madre Mazzarello è un periodo intenso di opere, di iniziative, di viaggi, di corrispondenza epistolare.

Gli incontri con don Bosco sono più prolungati e più frequenti. È lei che sente la necessità di ricorrere al fondatore per la richiesta di consiglio, per dare relazione dell'andamento dell'Istituto. Nelle nuove aperture di case è lei che sceglie il personale, è lei che lo forma con vera sensibilità educativa. Il dono di un discernimento autentico la caratterizza.³⁴

³⁰ Cf *Cronistoria* I 223.

³¹ Cf *ivi* II 24 28-31 40. Cf anche *Annali e cronache Istituto Suore di Sant'Anna*, vol. I, 1873, p. 103-104, in: Archivio delle Suore di Sant'Anna della Provvidenza (Roma).

³² Cf le testimonianze riportate in: *Cronistoria* II 40 88 146 148.

³³ Cf lettera di madre Mazzarello a don Bosco del 22 giugno 1874, pubblicata in: M.E. POSADA (a' cura), *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1980, p. 51; lettera del 17 giugno 1878, *ivi* 83; lettera del 22 dicembre 1879, *ivi* 128; lettera del 30 ottobre 1880, *ivi* 167.

³⁴ Cf le testimonianze del processo di canonizzazione: SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquén. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello Primae Antistitae*

Dopo le visite fatte alle case si reca da don Bosco per riferirgli quanto ha rilevato. Non ci resta documentazione di tali relazioni, tuttavia numerose sono le soste a Valdocco.³⁵

Don Bosco interviene personalmente, poi, per il trasferimento della casa madre a Nizza Monferrato: e l'atteggiamento di fiducia di don Bosco verso la madre assume, in questo periodo, un tono di maggiore intensità, stimolando la collaborazione, riducendo gli interventi, appellandosi con maggior frequenza alle sue capacità di effettiva Superiora Generale.³⁶

Da parte sua la Mazzarello matura in sé il senso di appartenenza e di responsabilità verso l'Istituto il cui spirito è quello di don Bosco.

Gli interventi di don Bosco, che ora diventano meno frequenti e numerosi, sono finalizzati a rinvigorire l'unità nella famiglia religiosa.³⁷

Gli ultimi incontri del 1880 e dell'inizio del 1881 avvengono a Sampierdarena, a Marsiglia, a S. Cyr.³⁸ La madre è ammalata ed è don Bosco che le fa capire la verità del momento. Fa la sua offerta. Nell'ultima conferenza alle suore, la madre parla dell'obbedienza verso don Bosco, mediatore della volontà del Padre.³⁹

Ma alla morte della Mazzarello, don Bosco non è presente. Mancano esplicite documentazioni che ne giustifichino l'assenza. Il 14 maggio 1881 don Bosco si trovava a Firenze con «cose assai gravi fra mano», scriveva a don Berto.⁴⁰ Cagliari lo sostituisce.

Questo ultimo periodo della vita della Mazzarello è caratterizzato, dunque, dalla presenza di collaborazione, di fiducia piena di don Bosco.

Il Santo interviene, sì, con le sue precisazioni, norme ascetiche, consigli, approvazioni, ma dà piena libertà a questa donna semplice ed eccezionale, la cui autentica maternità culmina nell'offerta totale della sua vita per l'Istituto.

L'esposizione lineare di questo rapporto storico, così come è stata esposta, ha tuttavia presupposto una ricerca attenta nelle documentazioni accessibili.

Attraverso la ricostruzione dei fatti, attraverso le testimonianze, la corrispondenza epistolare, come pure la considerazione degli incontri indiretti si vede come tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello sia avvenuta una comunicazione progressiva e varia. Gli incontri, né frequenti, né lunghi, ma fecondi di conseguenze ci fanno intravedere come tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello ci sia stata di fatto un'influenza reciproca.

Il carattere degli incontri è anche significativo per la conoscenza dello stile degli interventi propri di don Bosco. È tipico suo, infatti, l'intervento breve,

Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis Summarium super dubio 408-422.

³⁵ Riportate in: *Cronistoria* II 182 202 269 323 341.

³⁶ Cf *ivi* 350 385.

³⁷ Riportati *ivi* 32 58 66 70 139 172 178 229 232.

³⁸ Cf *ivi* 340 343 346 354.

³⁹ Riportata *ivi* 367-368.

⁴⁰ Lettera di don Bosco a don Berto, 8 aprile 1881, in: E IV 42s.

opportuno, sempre stimolante per la crescita interiore, attuato in un atteggiamento di rispetto e di fiducia. Tali sono appunto gli interventi di don Bosco nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e nella vita di Maria Domenica Mazzarello.

3. Mediazioni significative

Un accenno particolare, pur nel limite di una comunicazione, è necessario per individuare e nominare almeno alcune delle mediazioni significative del rapporto instauratosi tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello.

Già si è ampiamente accennato al ruolo preponderante di mediatore della conoscenza prima e dello spirito poi di don Bosco, svolto da *don Domenico Pestarino* (1817-1874), prezioso educatore della vita spirituale di Maria Domenica Mazzarello. Primo direttore dell'Istituto svolse il suo ruolo con una presenza discreta ed efficace, facendo riferimento sì a don Bosco, ma anche possedendo una solida formazione dottrinale acquisita sin dagli anni del seminario di Genova e maturata con un'intensa vita parrocchiale.

Don Giovanni Cagliero (1838-1926), direttore generale prima ancora della morte di don Pestarino, si presenta come mediazione privilegiata della sollecitudine di don Bosco per il nascente Istituto. Collaboratore fidato e affezionato di don Bosco, è autorevolmente presente nella vita dell'Istituto e la sua parola è accolta come quella di don Bosco, di cui è portavoce ufficiale. Sovente è don Bosco stesso che in cose riguardanti l'Istituto si affida alla sua saggezza ed esperienza. Particolare è il rapporto di cordiale e filiale apertura, di singolare confidenza, di delicato e intenso affetto che la stessa Maria Domenica Mazzarello ha per lui. Le lettere ne sono esplicita testimonianza.⁴¹

Don Giacomo Costamagna (1846-1921), terzo direttore locale, noto per la sua particolare «esuberanza» nel voler formare le suore, ha il merito di aver portato a Mornese lo stile di vita e le tradizioni di Valdocco. L'equilibrio della Mazzarello fa sì che nella stima reciproca, nella carità si riesca a mantenere un clima di salesiana gioiosa serenità pur nella esigente tensione ascetica da lui imposta.⁴²

Don Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916), proveniente da una esperienza salesiana ricca e «gratificante». Non gli è facile l'inserimento a Mornese, ma la sua permanenza a Mornese e a Nizza Monferrato dà un prezioso contributo tipicamente salesiano alla vita di comunità, con discrezione e con

⁴¹ Cf le lettere di madre Mazzarello a don Giovanni Cagliero, 29 dicembre 1875, in: PO-SADA, *Lettere* 53; 5 aprile 1876, *ivi* 58; 8 luglio 1876, *ivi* 64; 1876, *ivi* 68; 27 dicembre 1876, *ivi* 73; 27 settembre 1878, *ivi* 85. Per la figura del cardinale Cagliero, cf G. CASSANO, *Il Cardinale Giovanni Cagliero*, 2 vol., Torino, SEI 1935.

⁴² Cf ad esempio le lettere di don Costamagna a madre Mazzarello del 19 febbraio 1877 e del 20 novembre 1878, in AGFMA.

opportunità. I suoi interventi formativi orientano anche l'azione educativa: con la madre stabilisce un rapporto affettivo, semplice, familiare.⁴³

Queste note figure della storia salesiana contribuiscono a vivificare il rapporto tra don Bosco e Maria Domenica Mazzarello e lo studio della loro mediazione risulta ancora un campo da affrontare. La documentazione relativa agli anni della permanenza a Mornese è scarsa, è vero, ma il significato della loro mediazione è tale che merita d'essere studiato.

4. Significato del rapporto in prospettiva di spiritualità

La ricostruzione della linea cronologica del rapporto don Bosco - Maria Domenica Mazzarello porta infine ad evidenziare il rapporto spirituale instauratosi fra i due santi.

Fornita di particolare recettività e unificata dalla ricerca della verità, Maria Domenica Mazzarello si rivela dotata di una viva capacità di assimilazione della proposta spirituale di don Bosco, anche perché resa aperta dalla presenza di elementi preparatori alla spiritualità salesiana presenti già nella sua formazione.

La spiritualità cristocentrica, mariana, apostolica, fondata su una salda ascesi verginale propria del gruppo delle Figlie dell'Immacolata, guidata da don Pestarino alla scuola del teologo Frassinetti, trova convergenza nelle proposte di don Bosco.⁴⁴ A questa salda base si aggiunge poi la vigile attenzione nel conoscere lo spirito di don Bosco, per attuarlo in fedeltà alle sue intenzioni e agli esempi della sua santità.

Dalla lettura dei «fatti» si nota come l'esigenza sempre più avvertita della madre di conformarsi alla spiritualità salesiana non è ricerca di appoggio o sicurezza; mette piuttosto in rilievo come la madre si sia impegnata a penetrare lo spirito di don Bosco per inserirlo e rinnovarlo nel proprio ambiente educativo femminile di Mornese. I contenuti che don Bosco proponeva direttamente o indirettamente erano assunti sì dalla madre ma vissuti in forma propria, personale, con un carattere di austerità e semplicità e di donazione continua.

Rifacendoci all'esposizione introduttiva sulla considerazione del rapporto fra i due santi considerato negli autori salesiani, si può concludere che tale rapporto non ha il carattere della dipendenza assoluta e dell'imitazione passiva. Don Bosco trova una donna con cui in atteggiamento di rispetto, di fiducia e di libertà può realizzare un progetto di vita e di azione non indifferente per quel tempo. È un rapporto di collaborazione responsabile, realizzatosi mediante l'assimilazione creativa della spiritualità salesiana.

⁴³ Cf le lettere di madre Mazzarello a don Lemoyne, 24 dicembre 1877, in: POSADA, *Lettere* 78; 17 marzo 1879, *ivi* 95; 9 aprile 1879, *ivi* 97; dicembre 1879, *ivi* 134.

⁴⁴ Cf POSADA, *Giuseppe Frassinetti e Maria D. Mazzarello*, 131-132.

5. Osservazioni conclusive

Il limite di una comunicazione mi ha costretto a procedere forse per accenni. Ma il campo di ricerca si è rivelato vasto e non scontato. La necessità di una corretta ermeneutica delle fonti si impone e il mio tentativo si colloca ancora in una prospettiva molto ampia. La pista di ricerca va approfondita e lo studio di un rapporto della portata di quello di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello, pur nella sua essenzialità, si rivelerà fecondo per l'avvenire delle due congregazioni operanti nella Chiesa.